

Inps-Inail: valutare ogni ipotesi con le parti sociali

Ogni «ipotesi di intervento sugli enti previdenziali deve essere valutata dal governo con le parti sociali». Il commento è del segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, secondo la quale «prima di prendere ogni decisione, l'esecutivo farebbe bene a ponderare con attenzione le troppe controindicazioni che presenta un processo di accorpamento di Inps, Inpdap ed altri enti minori». «Al di là delle indiscrezioni giornalistiche pubblicate in questi giorni – continua Polverini –, aspettiamo l'incontro di domani, che giunge peraltro tardivo, per capire come i ministri Damiano e Nicolais intendono affrontare le molte questioni aperte. Se poi l'obiettivo del governo è quello di arrivare a delle e-

conomie, allora iniziamo riclassificando le voci di bilancio dell'Inps, distinguendo veramente fra previdenza ed assistenza. Ciò permetterà di avere un quadro più chiaro e veritiero dei “costi” della previdenza pubblica». Oggi, infatti, il ministro per il Lavoro, Cesare Damiano, si incontra con il suo collega della Funzione Pubblica Luigi Nicolais per affrontare il problema della razionalizzazione degli enti previdenziali e discutere dell'eventuale accorpamento di Inps e Inpdap. Una questione che verrà discussa «con una logica di confronto preventivo – ha detto Damiano – e approfondimento con le parti sociali, senza le quali non andiamo ovviamente a modificare la situazione».

Call Center: ingiustificate le reazioni su Atesia

Le «reazioni all'iniziativa dell'Ispettorato del Lavoro nei confronti dell'Atesia, invitata a regolarizzare gli oltre tremila lavoratori precari impiegati nei suoi call-center, appaiono ingiustificate». Lo ha detto il segretario confederale, Nazzareno Mollicone, il quale ha sottolineato come «l'azione degli ispettori sia conforme alla Legge n.30, che prevede una precisa indicazione del progetto o programma di lavoro, così come specificato dalla successiva circolare del ministro Cesare Damiano». «È poco credibile - continua Mollicone - che i più dei tremila lavoratori abbiano ciascuno un progetto da svolgere e non siano, piuttosto, dei dipendenti legati alla nuova catena di montaggio costituita oggi dai call-center, che suppliscono a funzioni proprie e permanenti dell'Ente appaltante». «La questione Atesia quindi – ha concluso - dovrà essere certamente valutata nelle sedi competenti, ma non si può considerare un attacco alla libertà imprenditoriale».

Previdenza complementare anche per i dipendenti pubblici

Nel «dibattito sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione, che interessa da vicino anche l'ipotesi di accorpamento di alcuni enti previdenziali, in molti sembrano dimenticare che uno dei primi nodi da affrontare è quello dell'estensione pure ai dipendenti pubblici della previdenza complementare, un provvedimento assolutamente improrogabile alla luce delle riforme pensionistiche dell'ultimo decennio». Il commento è del segretario confederale dell'Ugl, Fulvio Depolo. «Per funzionare – continua Depolo – la pubblica amministrazione ha bisogno di certezze, ad iniziare da fondi sufficienti per venire incontro alle giuste rivendicazioni salariali della categoria. Dal governo ci attendiamo quindi un confronto serio e non piuttosto il gioco al ribasso al quale abbiamo assistito in questi giorni».

Ilva: investire sulla sicurezza

Questo «ennesimo incidente è solo l'ultimo episodio di lunga sequela che ha le sue radici nel processo di dismissione dell'Ilva di Taranto, uno stabilimento per molti versi abbandonato colpevolmente al suo destino». Il commento è del segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, Giovanni Centrella, secondo il quale «è fondamentale a questo punto rielaborare il piano di sicurezza per garantire l'incolumità dei lavoratori». «Siamo convinti – continua Centrella – che sia necessario invertire la tendenza e tornare ad investire nella prevenzione e nella protezione dei dipendenti del sito tarantino. Occorre quindi puntare sulla formazione del personale, sull'efficacia dei dispositivi di protezione individuale e sulla messa in sicurezza degli ambienti di lavoro e dei macchinari. Soltanto così sarà possibile porre un freno ad un fenomeno che ha ormai superato abbondantemente i livelli di guardia». Ieri un operaio di quarantatré anni, Cosimo Briganti, dell'Ilva di Taranto è rimasto ferito nello stabilimento siderurgico pugliese, dove già il 18 agosto scorso si era verificato un altro incidente costato la vita ad un operaio di trentatré anni, Vito Antonio Rafanelli.